

Chiara Gribaudo "La proposta Griseri-Prisco ignorata dal governo"

"Invisibili e preda dell'algoritmo Ma la legge per tutelarli è ferma"

“

Chiara Gribaudo

Deputata e vicepresidente del Pd

L'esecutivo non si occupa di loro anche perché sono spesso lavoratori stranieri ma aiuta le piattaforme

L'INTERVISTA

«La proposta di legge che potrebbe tutelare i rider è stata ignorata, bocciati gli emendamenti alla manovra di Bilancio, come l'intervento nel decreto Ilva e le modifiche nel decreto sicurezza sul lavoro del 2025: siamo fermi, continuiamo ad avere una non risposta dal governo». Per Chiara Gribaudo, deputata e vicepresidente del Partito Democratico, promotrice del ddl Griseri-Prisco, all'esecutivo non interessa una normativa che protegga i diritti dei ciclofattorini. «In parte perché si tratta spesso di lavoratori migranti», spiega. Quel testo, nato dopo l'alluvione di Bologna del 20 ottobre 2024 - quando un rider fu fotografato al lavoro in mezzo a una città sommersa - porta il nome del vicedirettore di questo giornale Paolo Griseri, scom-

parso pochi giorni dopo che un suo articolo aveva aperto il dibattito sulla mancanza di tutele della categoria.

In tutta Italia i rider hanno scioperato per chiedere maggiori diritti. A che punto è la legge Griseri-Prisco?

«Sostengo con convinzione lo sciopero e sono solidale con i lavoratori. La legge è a un punto fermo. Sono stati bocciati gli emendamenti alla legge di bilancio sul tema, nel decreto Ilva l'esecutivo ha preferito non intervenire, e lo stop è arrivato anche nel decreto sicurezza sul lavoro. Questa maggioranza si nasconde dietro pareri positivi della ministra Calderone, ma non trova le risorse per i rider. Quando poi si conta un morto, non mancano i comunicati di cordoglio. Basterebbe affrontare in Commissione Lavoro un testo che è un piccolo tassello di civiltà: un fondo triennale sperimentale da 10 milioni, circa 3,5 milioni all'anno».

Cosa prevede la proposta?

«L'obiettivo è sospendere le consegne e tutelare economicamente i rider nelle giornate di maltempo: non basta congelare il servizio senza dare un compenso, così si ha il danno e la beffa. La norma riconosce il 50% del reddito medio dei tre mesi precedenti, fino a 50 euro al giorno, estendendo l'ammortizzatore sociale anche ai lavoratori autonomi e parasubordinati. Per misurare le condizioni avverse esiste già il me-

todo Inail sullo stress termico: basterebbe estenderlo».

Alla luce delle inchieste su Glovo e Deliveroo, cosa cambierebbe?

«Il testo non interviene direttamente sullo sfruttamento contestato, ma migliorerebbe le condizioni salariali e di sicurezza, rimuovendo alcuni elementi su cui si regge il sistema. Le piattaforme sono libere di fare quello che vogliono, anche perché non abbiamo recepito la direttiva europea. La Griseri-Prisco aprirebbe uno spiraglio per lavoratori che il governo non vede, in parte perché la maggior parte non è di origine italiana».

La direttiva Ue sui lavoratori delle piattaforme andrebbe recepita entro dicembre. A che punto siamo?

«Non abbiamo alcun testo, non se ne discute. Eppure esistono modelli virtuosi: Francia e Spagna prevedono già forme di subordinazione per i rider. Se il governo non vuole pensare all'Europa, potrebbe almeno guardare all'Umbria, che ha già approvato una legge in materia». **SAR.TIR. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

